EDIZIONE STRAORDINARIA

Il Giornale dell'Umbria

ANNO II - NUMERO 106 — QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI DEL MATTINO — LUNEDÌ 7 MAGGIO 1945

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Perugia, Via Danzetta 6, Telefono 42-49
Ufficio romano: Via Colonna Antonina, 52

TARIFFE PUBBLICITÀ: Avvisi commerciali L. 8; Cronaca, Legali, Finanziari, Necrologie L. 15 ogni millimetro di colonna - Piccola pubblicità: Aste, Concorsi, appalti L. 5; Ricerche di impiego L. 2; Ogni altra rubrica L. 3 per parola minimo 10 parole. Concess. esclusiva: *Soc. per la Pubbl. in Italia (S.I.P.) Roma*, Sede in Perugia, Piazza IV Novembre 22

ABBONAMENTI: Un anno L. 500: Semestre L. 256; Trimestre L. 136 - *Una copia Lire due* Arretrato L. 4 - Spedizione in abbonamento postale

LA GERMANIA SI E' ARRESA

Lo storico annunzio

Londra, 7

Alle ore 16,45 di oggi, un dispaccio dell'Agenzia Reuter da Reims ha informato che la resa è stata firmata stanotte alle ore 2,41 in una piccola scuola dove è allogato il Comando del Generale Eisenhower. Lo strumento di resa è stato firmato dal nuovo Capo di Stato Maggiore tedesco generale Gustavo Helms.

L'annuncio ufficiale della resa generale di tutte le forze della Wehrmacht alle truppe alleate verrà data simultaneamente nelle prossime ore a mezzo radio dalle capitali delle tre Potenze alleate. A Londra il Primo Ministro Churchill annuncierà l'evento dalla sua stanza di lavoro al n. 10 di Downing Street. Successivamente alle ore 21 seguirà un messaggio radio del Re Giorgio VI.

I Sovrani britannici sono rientrati ieri a Londra.

DEBELLATIO

Forse mai nella storia di tutte le guerre si è avuto un armistizio raggiunto in forma tanto singolare. Non si può neppure parlare di armistizio in termine proprio, come non si può parlare di resa e neppure di capitolazione. Siamo piuttosto di fronte alla « debellatio », alla totale distruzione del nemico, che è una cosa che credevamo sepolta nei trattati di diritto internazionale e non certo destinata a risorgere nei tempi nostri. Essa si richiama ai tempi barbari, e non senza un profondo significato, perchè profondamente enormemente barbara è stata l'evoluzione di questa guerra. Cominciò col pretesto specioso di una questione territoriale di limitata estensione; ha condotto l'una parte quasi al limite estremo di sopraffare l'antagonista, e poi la soccombente si è ripresa, si è risollevata fino a schiacciare il nemico.

Molti Paesi sono stati corsi e ricorsi in questa guerra; quasi tutta l'Europa calpestata due volte nei due sensi. Se dovessimo dubitare dell'efficacia di questa tremenda lezione, dovremmo quasi dubitare del senno, del senso comune dell'umanità intera. Oggi l'esaltazione è infranta. L'intera umanità si dovrebbe concedere un momento di sosta, indugiare per un istante nella riflessione. Che cosa le è costata la gioia di questo momento divino di liberazione dalla paura? Vorremmo che la guerra che abbiamo combattuta, ci rendesse oggi più umani; che il dolore sofferto ci ispirasse oggi la ripulsione per quel senso di morte che le guerre, le avventure politiche, gli odi nazionali comportano; ci ispirasse insomma l'orrore per ogni altra guerra, per il male. Forse è un chiedere troppo alla natura degli uomini; ma che sia questa almeno la nostra speranza e l'oggetto della fiducia con la quale ci apprestiamo a ricostruirci la vita per noi e per i nostri figli, che speriamo migliori di noi e di noi più felici.

E' presto ancora, purtroppo, per dimenticare odi e passioni; è ancora presto per affidare solo all'amore la no-

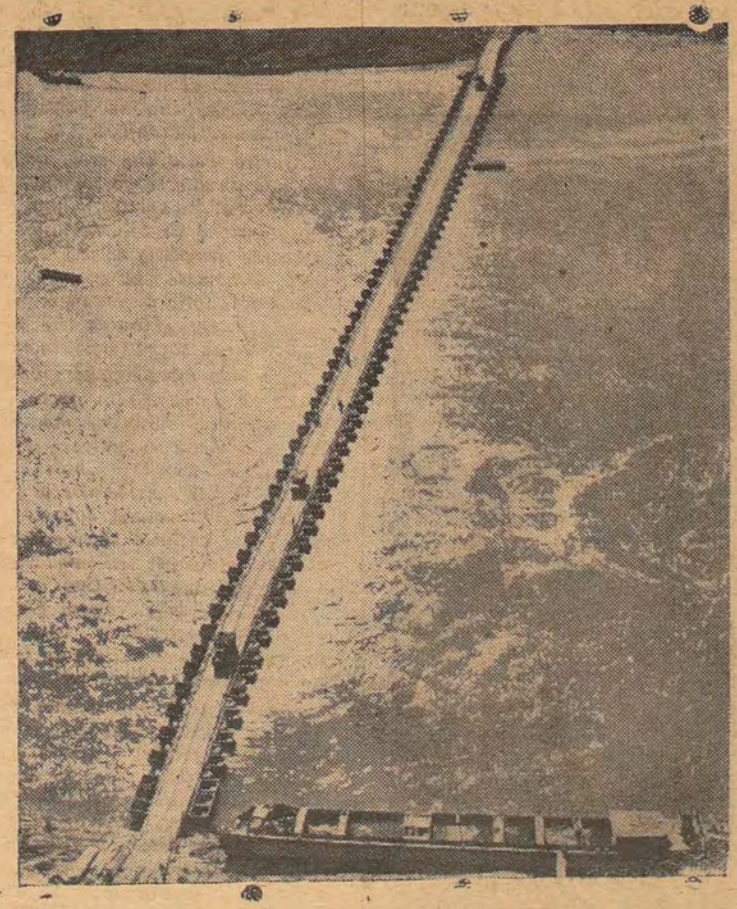
(Continua in seconda pagina)

Gli artefici della vittoria

Al dilagare delle armate tedesche che ogni opposizione frantumava sotto i cingoli dei loro carri armati, gli uomini si sono opposti, irrigidendosi nella lotta con una volontà che significava anche volontà di vita e di avvenire. Nella lotta contro la minaccia dell'hitlerismo i popoli liberi hanno trovato i loro condottieri. Roosevelt, Stalin, Churchill, rappresentano infatti la volontà dei popoli in arme contro l'esplosione del germanesimo. Sono essi gli artefici della vittoria; noi li abbiamo visti sostenere il peso di immani responsabilità e guardare fiduciosi all'avvenire anche nei momenti più tristi, quando nulla pareva potesse più resistere alla potenza germanica, anche quando El-Alamein divenne il punto in cui si mise in gioco il destino degli Alleati occidentali; anche quando dal sacrifizio di Stalingrado si passò al travolgente ritorno offensivo sulla via della vittoria.

Oggi che la loro opera è coronata, il mondo guarda riconoscente ai « tre Grandi ». Anche il nostro pensiero si rivolge ad essi che rappresentano la più grande forza ideale che ci ha sospinti nella lotta per affermare e riconsacrare i supremi valori della dignità umana.

Stalin, Roosevelt e Churchill fotografati a Jalta durante i lavori della Conferenza nella quale furono studiati i piani per la distruzione totale del nazifascismo in armi.



La storica barriera fluviale - il Reno - non è stata sufficiente a fermare gli Alleati sulla soglia della Germania. Il varco del fiume ha significato non solo il crollo del militarismo tedesco, ma altresì l'umiliazione di quello spirito che in ogni tempo ha animato l'espansionismo germanico.

Il contributo dell'Italia

I riconoscimenti del contributo dato dall'Italia alla guerra sono stati molti ed autorevolissimi. A noi basti, in questo momento di commozione e di gioia, la coscienza del nostro buon volere nella partecipazione alla lotta e del nostro sforzo che non di rado è andato oltre ogni umana possibilità.

L'Italia partecipa al giubilo di questa giornata radiosa con pieno diritto, e riafferma, affinchè in un prossimo domani le vengano ancora riconosciuti, i sacrifizi del suo popolo, tesi alla conquista della comune Vittoria. Basti ricordare ciò che avvenne dopo l'8 settembre 1943.

Quattrocentomila uomini erano allora alle armi nella zona continentale e meridionale e nelle isole; altrettanti soldati italiani si trovavano nei Balcani. I contingenti tedeschi furono costretti ad arrendersi alla reazione dei nostri soldati in Sardegna; in Corsica i reparti italiani si unirono alle truppe francesi e procedettero insieme alla liberazione dell'isola. In Calabria essi appoggiarono gli alleati nell'opera di liberazione. Fino ai limiti delle loro forze i reparti dislocati in Albania operarono contro i tedeschi. Così nel Montenegro. Rientrate in patria queste forze costituirono la Divisione Garibaldi.

E' storia di oggi il contributo dato dal ricostituito esercito italiano che con eroismo si è battuto a fianco degli alleati. Accanto allo esercito regolare è il grande esercito dei patrioti che concordemente hanno operato per l'abbattimento del nazifascismo.

DEBELLATIO

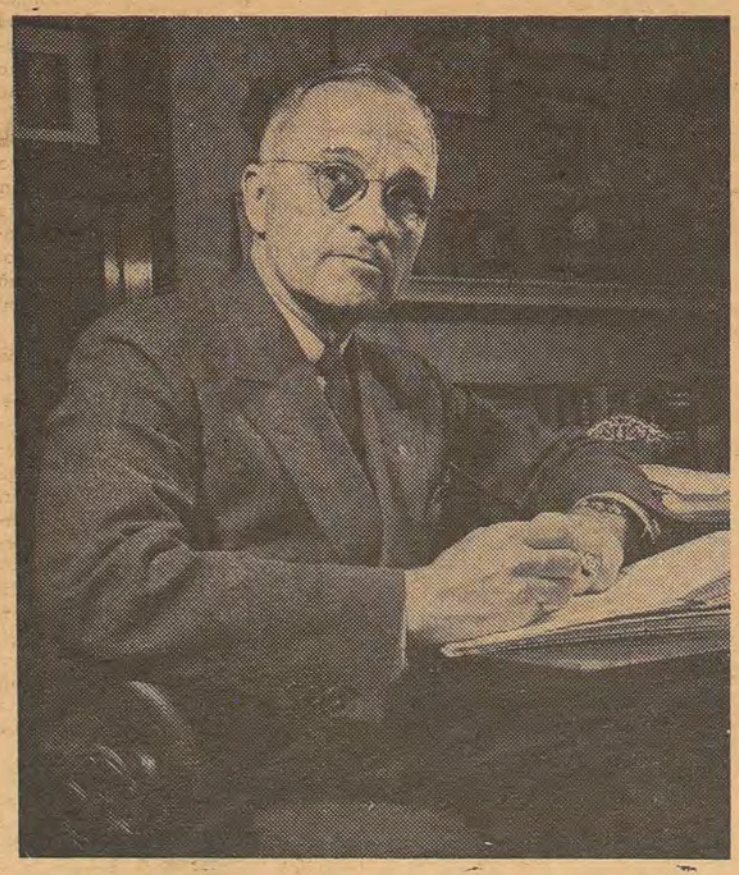
(Continuazione della prima pagina)

stra sorte. Ma sia almeno la giustizia la nostra ispiratrice. Si realizzi veramente su questa terra la santa profezia di Malachia che ha segnato per i nostri avi l'esaltante motto: « Opus justitiae pax » ; sia, cioè, la pace opera della giustizia ; perchè solo sulla giustizia può fondarsi una pace vera.

Per quanto ci riguarda, per quanto è del nostro povero popolo, che da anni così lontani ha cominciato la sua tremenda esperienza di sofferenza, non c'è dubbio che la aspirazione alla giustizia sia profonda,viva e sincera. E', del resto, un'aspirazione che è tutt'uno col desiderio di libertà, poichè la vera libertà, intesa rettamente, coincide e si identifica con la giustizia. Per quanto riguarda i Grandi della terra, oggi adunati già in aeropago nella lontana California, non sapremmo dire invero se i loro animi siano, come i nostri, totalmente spogli dalle passioni nazionaliste. Qualche cenno che abbiamo avuto, del loro stato di spirito, qualche pratico indizio del loro programma, ce ne fa tuttavia fortemente dubitare e ci dovrebbe indurre a uno scetticismo pessimistico. Vogliamo ancora sperare, ad ogni modo, che la stessa lezione che il destino ci ha riservata e lo stesso spettacolo del dolore che noi abbiamo sofferto, possano servire di esperienza anche per gli altri.

Non sembrino queste considerazioni fuori di luogo, in una giornata come questa, poichè a commento dell'annuncio che qui a lato si è letto, sventuratamente le nostre sono espressioni dirette e autentiche del nostro spirito, che non sa ancora liberarsi di una penosa, vaga e diffusa incertezza circa la nostra sorte. Che cosa mai ci attende, in quest'alba di pace? Con quali termini potrà ancora l'Italia parlare al mondo il suo linguaggio? Gli interrogativi del momento, senza dubbio penosi, possono comunque divenire molto preoccupanti, se si considera che tutte le incognite si adunano esclusivamente nel settore internazionale, fuori dei nostri confini.

All'interno, non può esserci oggi un italiano di buona fede che non sia ormai convinto che la via della salvezza non può essere che una, e che quest'una ha nome democrazia. Nella sua pronta e virile determinazione di rapida e sicura giustizia, la popolazione dell'Italia settentrionale ha dato a tutti un esempio che ha un valore di modello e di monito. Essa sta rapidamente sgombrando il terreno dai detriti fascisti, e questa opera di energica pulizia, compiuta proprio là dove il bisogno ne era indiscutibilmente maggiore, è auspicio sicuro che l'opera della ricostruzione che l'inizio della vita nuova non sono lontani. In quest'alba di pace è questa, per noi italiani, una salda e confortante certezza, una fermissima volontà ; e non sarà eccesso di orgoglio affermare che questa disposizione d'animo e lo spettacolo che noi così offriamo, possono servire di modello ad altri popoli.



Il Presidente Truman ha promesso di continuare l'opera di Roosevelt. Egli è stato fedele al suo impegno durante la guerra ; ora il mondo si attende che la sua opera sia proseguita nel lavoro fecondo della pace.

Il generale Eisenhower, comandante in capo delle forze Alleate in Europa, che insieme ai valorosi comandanti russi ha realizzato la grandiosa vittoria sulla Wehrmacht, mentre da un osservatorio avanzato segue il passaggio delle truppe attraverso il Reno.

Colonne interminabili di prigionieri tedeschi attraversano il Reno per raggiungere i campi di concentramento in Francia e nel Belgio.

La forza che condusse alla vittoria

La dichiarazione delle Nazioni Unite del 1. gennaio 1942 fuse in un solo blocco quella potenza militare ed economica delle Nazioni Alleate che ha portato la Germania alla sconfitta.

Questo Patto che creò, da un ideale e da uno scopo comune, un formidabile complesso, impegnò la risoluzione di 26 nazioni originalmente firmatarie del Patto stesso di mantenere una cooperazione totale nella lotta comune contro le forze selvagge e brutali che pretendevano di soggiogare il mondo.

La guida morale delle Nazioni Unite fu consacrata in quella dichiarazione di principii nota come « La Carta Atlantica », emanata da Roosevelt e Churchill il 21 agosto del 1941. Tutte le Nazioni Unite firmatarie apposero la loro firma anche a questa Carta, codice morale per « il miglior avvenire del mondo ». Con questa dichiarazione delle Nazioni Unite, i governi partecipanti venivano ad impegnarsi ad impiegare tutte le loro risorse militari ed economiche contro i loro comuni nemici, in collaborazione con le altre Nazioni Unite, e a non concludere una pace separata o separati accordi di armistizio. Molte altre nazioni divennero poi membri della famiglia delle Nazioni Unite e, nella primavera del 1945, la coalizione fu forte di quarantasette nazioni, rappresentanti quasi l'ottanta per cento della popolazione del mondo.

L'unione delle forze e delle risorse militari, finanziarie, economiche, per condurre la guerra su molti fronti contro gli aggressori, mirò a raggiungere la vittoria nel più breve tempo possibile con i mezzi più efficaci ; e tutto quello che poteva rinsaldare sempre più la cooperazione fu compiuto. Di tali mezzi i più importanti furono la strategia concertata nelle riunioni dei capi di governo o dei membri rappresentativi delle Nazioni Unite e l'attuazione di questi piani in terra, in mare e nella aria da parte degli Stati maggiori, istituite nelle prime settimane del 1942, si è occupato della condotta della guerra e di un vasto programma dei bisogni militari, compresi il rifornimento e l'assegnazione delle munizioni e i trasporti oltremare secondo una priorità strategica approvata in comune.

Grandiosi uffici regionali come il Centro di Rifornimenti per il Medio Oriente ed il Consiglio per i Rifornimenti Orientali in India, costituirono possenti mezzi economici.

Con la cooperazione delle forze armate delle varie nazioni in tutte le operazioni belliche, ottenuta per mezzo dell'unione navale e la legge Affitti e Prestiti, fu possibile di sfruttare al massimo tutte le risorse delle piccole come delle grandi nazioni.

Tra gli esempi incomparabili dell'opera militare svolta in comune dalle Nazioni Unite son da ricordare gli sbarchi nell'Africa Settentrionale verso la fine del 1942, in cui le unità americane, inglesi e di altri alleati vennero coadiuvate da sottomarini e da navi di superficie greche, olandesi, canadesi e da aeroplani americani, inglesi, australiani, francesi, greci, sud-africani e jugoslavi, e da navi di rifornimento appartenenti alla Norvegia, alla Danimarca, alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti, con equipaggi di dodici o più nazioni unite. Una simile cooperazione rese anche possibile gli sbarchi in Normandia nel giugno 1944 ; le operazioni nel Pacifico sud-occidentale e quelle del teatro di guerra dell'India, di Burma, e della Cina ; come la cooperazione delle forze americane, inglesi e russe valse a sviluppare ed a riorganizzare la via orientale dei rifornimenti alla Russia attraverso l'Iran ed a progettare e ad attuare le operazioni aeree combinate contro i bersagli tedeschi.

Di fondamentale importanza è stata l'iniziativa di perpetuare la unione delle Nazioni Unite, fondando una Organizzazione internazionale per la Sicurezza, le cui basi vengono ora gettate nelle discussioni della Conferenza di San Francisco e che fu progettata alla Conferenza di Dumbarton Oaks. Lo schema di costituzione dell'Organizzazione internazionale per la Sicurezza venne infatti redatto l'estate scorsa a Dumbarton Oaks e fu presentato ai Governi di tutte le Nazioni Unite perchè essi potessero studiarlo e discuterlo prima della Conferenza generale di San Francisco.

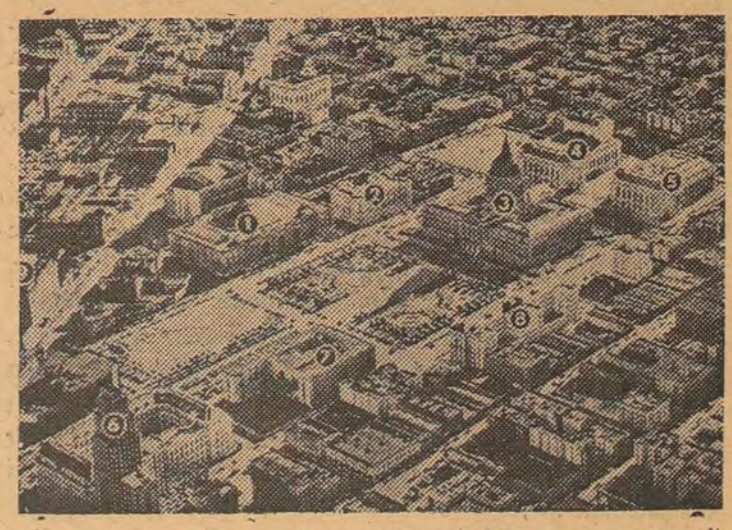
Alcuni elementi dei programmi di pace delle Nazioni Unite risalgono a molti decenni, ai precedenti tentativi di una collaborazione mondiale per impedire le guerre. La Lega delle Nazioni, creata dopo l'ultima guerra, costituì una di questi tentativi e se essa fallì nel suo intento principale, ha non di meno lasciato una eredità di utili lezioni. Nel 1917, l'ex-Segretario di Stato americano Cordell Hull, che qualcuno chiama « il padre » dell'idea moderna delle Nazioni Unite, tracciò un programma di «una organizzazione mondiale per la pace e per il progresso dela civiltà piuttosto che per la guerra e la brutalità ».

La disfatta della Germania, è la pietra miliare sulla via verso la vittoria completa ; ma la lotta senza tregua continua nell'Estremo Oriente per spazzare le ultime vestigia degli aggressori.

BONUCCIO BONUCCI
Direttore responsabile

GRAFICA - Stab. per le Arti Grafiche

Pubblicazione approvata dal P.W.B.
2 dicembre 1944



I preliminari per l'assetto mondiale nel dopo guerra vengono discussi a San Francisco, dove si sta svolgendo la Conferenza per la pace. La fotografia che pubblichiamo riproduce il centro della capitale della California. L'edificio contrassegnato col numero 4 è la sede delle riunioni plenarie dei delegati alla Conferenza.